

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## I medici i cittadini il governo

di IGINIO ARIEMMA

Oggi, domani e sabato scoppiano negli ospedali i medici. Il disagio sarà grandissimo per i malati e i cittadini. Il caos moltiplicherà la sofferenza di chi sta in attesa. Occorre dire però che c'era da aspettarselo. E da ben 9 mesi che il contratto è in discussione, la trattativa si trascina stancamente, con un tempo che fa scema muta, senza una linea precisa, mentre occorre un vero e proprio momento costitutivo che renda i medici e gli altri operatori del Servizio sanitario nazionale protagonisti del processo di riforma. I problemi che pongono i medici e gli altri dipendenti sono reali. Alcune rivendicazioni, sia sul piano normativo che su quello salariale, non sono condivisibili, sia perché contrastano con l'esigenza dell'avvio di un processo di unificazione e di rinnovamento del settore. Ma è del pari indubbio che il problema di un adeguamento degli stipendi, soprattutto per i medici e per gli altri magisteri penalizzati, esiste e va affrontato tempestivamente.

Le agitazioni dei medici possono essere la goccia che fa traboccare il vaso. Le difficoltà finanziarie sono tali che, se non si fa fronte immediatamente, le Unità sanitarie locali non avranno nei prossimi mesi i fondi necessari per pagare le retribuzioni, le forniture, le convenzioni con i medici e le farmacie, dando luogo a drammatiche tensioni sociali. Ma non c'è solo l'aspetto finanziario: la situazione è critica anche sul piano della salute. Ovviamente occorre fare le dovute distinzioni e differenze, tra regione e regione, e soprattutto tra Centro-Nord e Mezzogiorno, ma è indubbio che si sta allargando il malcontento per lo scadimento delle prestazioni, per le lungaggini e farraginosità burocratiche, per il costo eccessivo e spesso poco produttivo dei servizi.

E colpa della riforma? Dire una cosa del genere è pura sciocchezza. Chi difende il passato ha la memoria corta. Non ricorda l'acavallarsi di centinaia di agitazioni, gli squilibri e le ingiustizie, le assurdità del sistema mutualistico e l'ammucchiarsi dei debiti degli enti mutualistici, degli ospedali e così via, che paghiamo ancora adesso. Nemmeno è vero che si spende di più, oggi, rispetto a prima.

Nella girandola di cifre che riguardano la sanità una cosa è certa: che adesso, grazie alla riforma, incominciamo a conoscere la spesa per la sanità, prima del tutto oscura e quindi assolutamente incomprensibile e non programmabile. Del resto, la questione del funzionamento dei servizi sanitari è, più in particolare, il problema della spesa si pongono non soltanto da noi, ma in tutti i paesi industrializzati. Su di essa sono impegnati il governo di sinistra e sia in Francia che in Grecia, e il servizio sanitario inglese è stato alla base, proprio in queste settimane, di un grande sciopero in Inghilterra.

Ora, quali sono le idee del governo italiano? A parte i tagli pesanti di spesa previsti, anche nella legge finanziaria per il 1983, e il continuo ricorso (iniquo e assolutamente improdotto) ai ticket, in questi anni il governo ha soltanto accumulato ritardi e inadempienze rispetto alla legge di riforma. E laddove è intervenuto, ha operato in modo tale che, pur di conservare i vecchi centri di potere, spessa la riforma è stata travolta. In generale si è proce-

## Nella maggioranza fenomeni di dissociazione

# Finanziaria e IVA In Parlamento il governo non regge alle prime prove

Vivisti episodi alle commissioni finanze-tesoro (due deputati democristiani votano con l'opposizione) e bilancio - E al Senato viene ritirata la manovra sull'Inquirente

ROMA — Una serie di significativi episodi parlamentari ha fornito ieri nuova testimonianza della profondità delle tensioni nel pentapartito e del rifiuto della maggioranza di compiere gesti coerenti con la «emergenza morale» tanto proclamata da Spadolini. Al centro dello scontro è naturalmente la manovra economico-finanziaria del governo. Dopo essere andato più volte sotto la settimana scorsa nelle commissioni di merito, il pentapartito è stato daccapo sconfitto ieri mattina alla Finanze-Tesoro, durante l'esame del decreto che ha aumentato l'IVA e di conseguenza i prezzi. L'occasione non era delle più rilevanti. Ed è anche vero che tra i deputati della maggioranza c'erano molti assenti. Ma il fatto è che i rapporti di forza si sono invertiti perché due democristiani si sono schierati con l'opposizione in esplicita polemica con il ministro delle Finanze Rino Formica (PSI). Uno dei due, l'on. Mario Usellini, ha da-

to un'emblematica prova di insoddisfazione per i piccoli di maggioranza e di vero e proprio livore antisocialista: «Se Formica vuole imporre il suo punto di vista — ha commentato dopo il voto — può farlo solo a colpi di fiducia». Come dire che se sul decreto IVA si andrà a votazione segreta in aula (la settimana prossima) il governo rischia grosso. Del clima di scollamento esistente nella maggioranza si aveva quasi contemporaneamente un'altra prova in un'altra commissione della Camera, Bilancio, dove sono in corso di esame i documenti di previsione '83. Dopo una vera e propria relazione del comunista Pietro Gambolati, erano attesi gli interventi dei rappresentanti del pentapartito. Invece costoro non si sono mossi d'accordo neppure sul come rispondere ai comunisti. Il risultato è che non un esponente della maggioranza ha parlato, e che è stato necessario rinviare ad oggi il seguito del dibattito. Al Senato, infine, il pentapartito era

costretto per sera dalla decisa denuncia comunista a ritirare precipitosamente il marcheggioso inventario per insabbiare i reati ministeriali e con cui si tentava addirittura di peggiorare quei meccanismi che hanno assicurato per 35 anni l'impunità penale ad un piccolo esercito di uomini di governo. Il quadro della giornata parlamentare rivela dunque l'interclassarsi di parecchi elementi, tutti concorrenti nel documentare lo scollamento del pentapartito e la sua incapacità a misurarsi con i problemi che sono sul tappeto. E non possono essere certo gli ormai giornalieri e sempre più affannosi «votelli» del capigruppo della maggioranza (a tarda sera se ne è svolto un altro con la partecipazione del ministro per i rapporti con il parlamento, il deputato socialista Bruno Zevi, che ha respinto una situazione sempre più logorante. Giorgio Frasca Polara

I SERVIZI A PAG. 2

## Politica economica, fisco, contratti, scala mobile

# Queste le proposte unitarie di CGIL-CISL-UIL

La riforma fiscale è «obiettivo e condizione» di tutta la manovra sul costo del lavoro - Solo sei astenuti al Direttivo

## Bisogna difendere i salari più bassi

Il sindacato, certo, è ad una stretta. La drammaticità della situazione economico-sociale preme alle porte delle tre confederazioni dei lavoratori, spinge alla ricerca di un'intesa, dopo tante discussioni. Giungono all'interno delle animate riunioni di questi giorni gli echi delle manifestazioni di Baglioli e di Torino, i dati sul calo dell'occupazione nella grande industria, pari al 4,5%. È stata aperta la strada per la trattativa sul fisco, sui contratti, sul costo del lavoro. Gli operai, gli impiegati, i tecnici dovranno essere chiamati nelle prossime ore ad una consultazione non fittizia, vincendo le resistenze passive che albergano anche in diverse componenti del sindacato, superando i sospetti e le sfiducie. Occorre una certez-

Bruno Ugolini

- 1) la modifica della politica economica del governo, la difesa dell'occupazione, la lotta all'inflazione;
  - 2) il rinnovo dei contratti;
  - 3) la riforma delle imposte dirette per consentire la salvaguardia dei redditi e riequilibrare l'onere fiscale;
  - 4) la finanza pubblica e la lotta alla disoccupazione;
  - 5) la riforma del trattamento fiscale delle famiglie;
  - 6) un provvedimento di legge per un assegno ai giovani in cerca di prima occupazione;
  - 7) il sistema di fiscalizzazione degli oneri sociali;
  - 8) la riforma dei meccanismi di indicizzazione della scala mobile che aumenti la sua copertura all'80%;
  - 9) la riforma del costo del lavoro nel pubblico impiego; fondo di solidarietà alimentare; una trattenuta dello 0,50% decisa in sede contrattuale.
- Quest'insieme di proposte, sostiene la Federazione CGIL, CISL, UIL costituiscono una piattaforma complessiva, che non va ridotta ad uno solo dei suoi aspetti. Certo, l'attesa maggiore è in questa politica di riassetto della scala mobile. Il documento ne fa un elemento condizionato a tutti gli altri e stabilisce che il raffreddamento della contingenza va realizzato in misura pari al 10% in meno rispetto al livello di copertura assicurato attualmente. In via transitoria si tratta di adottare l'indice Istat, agganciandosi all'80% della sua dinamica (l'indice Istat, infatti, è superiore del 10% all'attuale paniere). Tutto ciò, però, è subordinato, come abbiamo visto, ad una riforma del fisco che blocchi il drenaggio fiscale, riequilibri il reddito delle famiglie e consenta di avvicinare i lavoratori netti del punto di partenza all'attuale livello massimo. Essenziale, in ogni caso, resta la difesa integrale del potere d'acquisto del salario più basso (intorno al 10-12% in meno di quello previsto per quest'anno) attraverso il fisco e i miglioramenti da ottenere in sede contrattuale.

Forse c'è bisogno di fare passi in avanti. Lo ha sostenuto nel suo intervento Sergio Garavini. Si tratta — ha detto — di creare le condizioni sul piano fiscale e consentite a quella parte di reddito che attualmente è coperta dalla scala mobile (525 mila lire nette) di continuare ad essere garantita automaticamente, se è necessario, con una integrazione che compensi gli effetti della riduzione della scala mobile. Su questo punto hanno preso le distanze Martini, della CISL, e Sambucini, della UIL.

«Non si tratta — aveva detto Mattina nella relazione di mollare qualche punto di contingenza sull'attare del rinnovo contrattuale o in cambio di qualche recupero dei drenaggi fiscali». L'operazione è ben più complessa: affrontata tutti i distretti presenti nell'attuale struttura del costo del lavoro che, anche quando sono determinati da scelte altrui, si riversano pesantemente sulla struttura del salario compromettendo la stessa politica contrattuale del sindacato.

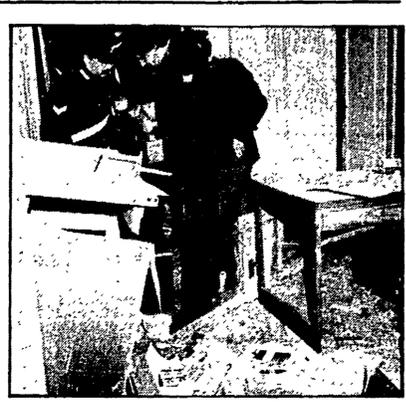
Un primo risultato il sindacato l'ha già ottenuto l'altro giorno a Palazzo Chigi con la rimozione del blocco delle trattative contrattuali opposto per lungo tempo Pasquale Cascella

(Segue in ultima)

## Mentre infuriano le polemiche sul diritto d'asilo

# I giudici francesi: «Estradate Scalzone». Ora decide il governo

La Corte d'appello del tribunale di Parigi ha ritenuto sufficienti le accuse della magistratura milanese - Il quotidiano «Le Monde» dà spazio alle deliranti dichiarazioni dell'autonomo Pace - Predomina un'informazione deformata sulla giustizia italiana



## Una bomba devasta l'ambasciata libanese

ROMA — Attentato dinamitardo, ieri pomeriggio, alla cancelleria dell'ambasciata libanese. Potere essere una strage: un ordigno, confezionato con due chili di tritolo, è stato collocato in uno stabile dove risiedono molte famiglie. Fortunatamente ha causato solo molti danni e un ferito, un avvocato colpito leggermente da schegge di vetro mentre passava nel pressi del palazzo. I quattro impiegati — tra cui il secondo segretario dell'ambasciata — che erano negli uffici sono rimasti illesi: al momento dell'esplosione erano distanti dal luogo in cui era stata collocata la bomba. A tarda sera nessuno aveva rivendicato l'azione. Gli inquirenti pensano che l'attentato sia collegato all'arrivo del presidente libanese Gemayel, oggi in Italia per una visita ufficiale.

(Segue in ultima) Rosanna Lampugnani

Nella foto: i danni provocati dall'esplosione

Dal nostro corrispondente PARIGI — La Corte d'appello del tribunale di Parigi ha espresso ieri parere favorevole (anche se parziale) alla estradizione di Oreste Scalzone. La decisione giunge abbastanza improvvisa poiché un mese fa, quando si era svolto il dibattimento sulle accuse che la magistratura milanese imputa all'ex leader dell'Autonomia, lo stesso procuratore generale si era detto contrario alla estradizione. La Corte ha ritenuto, invece, che di fronte a reati così odiosi e gravi, come i tentati omicidi di cui è accusato Scalzone, non si può più parlare di reati politici. La Corte, dunque, non ha avuto gli stessi dubbi del rappresentante dell'accusa che aveva minimizzato le imputazioni addebitate a Scalzone, dubbi sui quali avevano certamente non poco influito le polemiche in materia di terrorista si presentava di-

nanzi al tribunale francese che doveva decidere per l'extradizione o meno: a piede libero, in possesso di un regolare permesso di soggiorno che equivale ad un riconoscimento implicito del diritto d'asilo. Una concessione fatta da una autorità di polizia che non prescindeva certo dal parere di quella politica la quale, a sua volta, non ignorava nulla del passato di Scalzone. La Corte d'appello invece ha riconosciuto sufficienti per l'extradizione le accuse che la magistratura milanese aveva avanzato nei confronti di Scalzone, in particolare quelle di duplice tentativo omicidio dei confronti di un medico di Seveso e di un capoparto della Breda, entrambi morti nel 1977. Inoltre, il permesso di soggiorno non costituisce un

Franco Fabiani (Segue in ultima)

## Nell'interno

## Due bombe della camorra contro Ferlaino e lo stadio San Paolo

I metodi dell'intimidazione camorristica entrano anche nel calcio: l'altra notte, a Napoli, un ordigno di notevole potenza è scoppiato davanti all'abitazione dell'ing. Corrado Ferlaino, presidente della squadra di calcio. Mezz'ora dopo un'altra bomba è scoppiata davanti a un botteghino dello stadio San Paolo. Il giorno prima, a Paganò, era stato assassinato il presidente della «Paganese».

A PAG. 5

## Vince la Roma, pareggia la Juve sconfitte Inter e Napoli

Giornata positiva a metà per le italiane nelle coppe europee. La Roma è stata l'unica a vincere 1-0 contro gli svedesi del Nono stang. Ha pareggiato invece 1-1 la Juve a Liegi contro lo Standard mentre Inter e Napoli sono state sconfitte. I nerazzurri in Olanda contro l'AZ 67 per 1-0, gli azzurri in casa contro il Kaiserslautern per 2-1.

A PAG. 19



## I danni del terremoto ad Assisi In pericolo un affresco di Giotto

Una crepa minaccia uno degli affreschi di Giotto ad Assisi. Sono state le scosse sismiche di questi giorni in Umbria a provocare il danno. Una commissione oggi stabilirà l'entità dell'evento. La crepa è perpendicolare e dall'alto attraversa il corpo del vescovo raffigurato e giunge sino a terra. La situazione a Valfabbrica, il Comune più colpito.

A PAG. 3

## Il Nobel per l'economia ad un teorico neo-liberista

Il Premio Nobel per l'Economia è stato assegnato a George J. Stigler, 71 anni, americano, è un esponente di quella Scuola di Chicago che, soprattutto con Friedman, ha rilanciato le teorie monetariste e liberiste, delle quali si fa forte l'amministrazione Reagan. La scelta dell'Accademia sembra acquistare così un inevitabile sapore politico. Nelle pagine culturali un articolo di Paolo Forcellini.

A PAG. 11

## Ospedali bloccati per tre giorni

Assistenza solo per i casi urgenti - I medici al governo: riconoscere la nostra professionalità - Proposte per ridurre l'area privata, per migliorare le strutture pubbliche

**ULTIM'ORA**  
Alluvioni in Spagna: 100 mila evacuati

MADRID — Oltre centomila persone sono state evacuate ieri sera nella provincia di Valencia per ordine del governatore. Si teme, infatti, in conseguenza delle piogge torrenziali dei giorni scorsi che un'imponente diga sul fiume Júcar crolli. Intanto il maltempo ha già provocato in Spagna almeno dieci vittime.

ROMA — Da oggi chi è ricoverato in ospedale soffre di più, chi avrà bisogno di un letto troverà all'oscurozione un rifiuto, a meno che non sia in pericolo di vita. Circa 80 mila medici ospedalieri sono dalle 7 di stamane in sciopero. La protesta durerà tre giorni, quindi anche domani e sabato. Sono assicurati soltanto i ricoveri di urgenza, le cure e gli interventi chirurgici strettamente indi-

spensabili. Per il resto tutto è bloccato, compresi gli ambulatori specialistici interni agli ospedali. Bloccate le analisi cliniche e radiologiche; di conseguenza i tempi di diagnosi si allungheranno provocando un duplice danno: ai malati che dovranno attendere, ai bilanci delle USL. Concetto Testa (Segue in ultima)